

Presidente Regione Toscana

Enrico Rossi

---

*30 ° Assemblea Nazionale Anci - Firenze 23 ottobre 2013*

---

Egregio Presidente della Repubblica,

cari colleghi,

autorità,

l'Assemblea nazionale dell'ANCI è un'occasione per fare il punto sullo stato del Paese e, a mio avviso, senza vedere troppe luci in fondo al tunnel. Possiamo però dire che il Paese non è crollato sotto il peso della crisi economica e sociale, ha invece reagito, ha manifestato una notevole capacità di far fronte alle avversità e ai sacrifici. E questo ci dà fiducia per il futuro. Adesso è tempo di riprendere la strada della crescita, su cui si sta avviando l'Europa e prima ancora gli Stati Uniti.

Per questo io ritengo che la stabilità politica sia essenziale.

Voglio quindi sottolineare tre aspetti che considero prioritari di questo nostro impegno per il Paese.

In primo luogo la necessità delle riforme del sistema istituzionale: se non si ridefinisce il complesso assetto dei rapporti fra Stato, Regioni ed Enti Locali non si potrà governare efficacemente questa fase così delicata della vita economica e sociale dell'Italia. Su questo tema fondamentale molti e autorevoli sono stati gli approfondimenti e gli indirizzi, per ridisegnare in modo convincente i rapporti tra Stato e Regioni. Forse l'enfasi economica ed ideologica che negli anni passati è stata posta sul Federalismo ha prodotto una malintesa e pericolosa idea di un Paese suddiviso in "staterelli" autonomi.

A mio avviso occorre parlare più propriamente, secondo il dettato costituzionale, di un Regionalismo forte e autorevole quale dimensione intermedia del sistema di governo unitario del Paese in un quadro di superamento delle Province e di scelta per l'Unione dei Comuni come dimensione di governo più congrua rispetto alle esigenze del territorio.

Ma il cuore di questa riforma sta nel superamento dell'ormai

anacronistico Bicameralismo perfetto attraverso la costituzione di un Senato delle Autonomie in modo da portare Regioni e Comuni nel cuore del sistema istituzionale del Paese secondo l'esperienza cara ad un grande Presidente come Gianfranco Bartolini.

Il secondo tema è quello della ripresa economica. La Legge di Stabilità che si sta discutendo in Parlamento segna, mi sembra, un cambio di passo – come ha detto giustamente Piero Fassino – adeguato alla necessità di stabilire un quadro di certezza.

Positiva è stata la scelta di salvaguardare il finanziamento della sanità, perché la spesa per la salute risponde ad un dettato costituzionale, non è un costo bensì una componente fondamentale della coesione sociale e della qualità della vita dei cittadini.

E in Italia per la salute spendiamo poco. La sanità pubblica ha certamente bisogno di continue innovazioni e miglioramenti di efficienza, ma non lo si potrà certo fare tagliandone le risorse. Del resto è possibile coniugare buona qualità nella sanità pubblica ed equilibrio dei conti anche garantendo la certezza dei bilanci attraverso la certificazione dei conti delle Asl, come abbiamo fatto qui in Toscana.

La spesa pubblica non è necessariamente spreco o costo. Per questo mi sono rivolto al Governo e a tutte le autorità perché si consenta almeno in casi specifici di emergenza, come quello dell'assetto idrogeologico, di spendere fuori dal patto di stabilità le risorse che abbiamo a disposizione per mettere in sicurezza i nostri territori.

Non è possibile dover continuamente riparare i danni delle alluvioni, come avvenuto anche nei giorni scorsi in Toscana, e non poter fare gli investimenti per prevenire i danni. Spendere, bene, le risorse pubbliche può essere un fattore di sviluppo, non di debolezza di un Paese. Capisco i vincoli ma non si può annegare per Maastricht.

Infine, vorrei accennare al terzo elemento strategico per la ripresa: gli investimenti sui nostri giovani. La crescita, che

auspichiamo arrivi, non sarà in grado di assorbire da sola la disoccupazione in tempi ragionevoli.

Si calcola che nel 2014 i NEET (cioè i giovani che non lavorano e non studiano) saranno 2,3 milioni, uno su quattro tra i 15 e i 29 anni. Una generazione intera esclusa dal mondo del lavoro che rischia di perdersi.

Questo è un costo umano e sociale insostenibile in primo luogo per loro, per le loro famiglie e per l'intero Paese. Non possiamo accettare questa situazione come ineluttabile; si può e si deve fare qualcosa; possiamo fare la differenza attraverso veri e propri piani per il lavoro con cui potremmo dare impiego a centinaia di migliaia di giovani in settori di pubblica utilità, in opere socialmente utili, nell'ambiente, nell'assistenza, nella cultura.

In Toscana abbiamo sviluppato il progetto *Giovanisi*, per l'autonomia dei giovani. Anche grazie a fondi europei di youth guarantee e a nuovi fondi nazionali e locali, un grande programma per il lavoro deve essere possibile. E ad esso un contributo progettuale decisivo potrà essere dato dalle Regioni e dalle istituzioni pubbliche.

È con questi auspici che vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro buon lavoro.

Enrico Rossi